

LA MOBILITAZIONE

Sciopero dei docenti: plessi chiusi e studenti a casa

Buona l'adesione in provincia alla manifestazione di protesta indetta dai sindacati. Nel mirino il decreto che taglia il personale docente

BELLUNO

Buona l'adesione allo sciopero della scuola indetto da tutte le sigle sindacali. Nel mirino il decreto legge che impone nuove modalità di reclutamento del personale docente e una diminuzione delle cattedre e dei fondi a disposizione per il bonus docente.

Pochi disagi alle scuole superiori, dove alcune classi sono uscite prima del normale orario di lezione: qui l'adesione non è stata elevata, si parla di qualche unità per-

centuale sul totale dei docenti.

A risentire un po' di più di questa mobilitazione sono stati gli istituti comprensivi, tanto che alcuni plessi sono rimasti completamente chiusi. A Trichiana, ad esempio, dove l'adesione allo sciopero è stata piuttosto consistente, sono state chiuse le classi delle elementari e dell'infanzia a Sant'Antonio Tortal; anche a Limana alcune classi delle elementari non hanno fatto lezione. Al comprensivo di Santa Giustina gli alunni di alcune classi sono ritornati a casa per mancanza degli insegnanti.

Qualche disagio c'è stato per le famiglie dei bambini di asili, elementari e medie, che hanno dovuto sopperire

in qualche maniera allo stop forzato delle lezioni.

A Roma, dove ieri mattina c'è stata la manifestazione nazionale, sono scesi i rappresentanti sindacali di categoria del Bellunese. «Eravamo proprio in tanti oggi (ieri per chi legge, ndr) a manifestare a Roma», commenta Alessia Cerentin della Flc Cgil di Belluno. «La speranza è che il governo torni sui suoi passi e riveda il decreto legge che taglia di fatto oltre 10 mila cattedre e rende sempre più difficile il percorso per la stabilizzazione di docenti che hanno mandato avanti finora la scuola pur essendo precari. Sul reclutamento non possiamo ammettere che passi un sistema ad ostacoli come quello messo

in piedi dal governo. A distanza di tanti anni, ci pare ancora di vedere tornare alla ribalta vecchi sistemi di agire del governo che pensavamo fossero ormai superati».

La segretaria della Flc Cgil evidenzia come questa riforma di fatto elimini il bonus docente: «Durante la pandemia questo bonus si è rivelato fondamentale per garantire le lezioni ai ragazzi. Se gli insegnanti non avessero acquistato in modo autonomo tutti gli strumenti, le scuole non avrebbero avuto le risorse per comprarle per tutti».

Quello che il mondo della scuola chiede allo Stato è di tornare al tavolo e iniziare la trattativa. —

PDA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento della manifestazione della scuola a Roma

BELLUNO

Meno competenze alle scuole superiori: italiano e matematica risentono del Covid

Settore	Indicatore	Valore
Scienze	Matematica	...
	Fisica	...
	Chimica	...
	Biologia	...
Lettere	Italiano	...
	Storia	...
	Geografia	...
	Latino	...
Lingue	Inglese	...
	Francese	...
	Spagnolo	...
	Germanico	...